

GIOVEDÌ 26/5

INVITO ALLA VITA - ore 21 A Trento presso il teatro s. Marco in via s. Bernardino 8: "Un nido di parole" spettacolo musicale a sostegno del numero verde "Invito alla vita".

SABATO 28/5

GIOVANI - ore 20.30 dalla Cattedrale di Trento: Pellegrinaggio notturno a cura del Seminario Maggiore e delle Pastorali giovanile, universitaria e vocazionale da Trento a Montagnaga di Pinè.

MERCOLEDÌ 1/6

ADORAZIONE - ore 15 a Trento presso la chiesa di s. Chiara in via s. Croce: Incontro mensi-



le di adorazione dei Ministri straordinari della Comunione

DOMENICA 5/6 - ASCENSIONE

Giornata mondiale per le Comunicazioni Sociali

PELLEGRINAGGIO - ore 9.30 da Montagnaga di Pinè alla Comparsa: Pellegrinaggio diocesano con Ammalati e Anziani.

Da lunedì 23/05 a venerdì 27/05: prende parte all'Assemblea Generale della CEI.

Sabato 28/05 e domenica 29/05: a Faicchio (Benevento) partecipa alle celebrazioni per la Beatificazione di Suor Maria Serafina Micheli.

Lunedì 30/05: a Vittorio Veneto presiede la Commissione Caritas del Triveneto.



Martedì 31/05: a Zelarino partecipa alla CET.

Mercoledì 1/06: la sera a Mezzocorona presiede la S. Messa e la preghiera del Rosario.

Giovedì 2/06: il mattino a Montagne celebra la S. Messa e inaugura la nuova casa per campeggi della parrocchia di Mattarello.



L'ingresso di don Giuseppe nel 1927 a San Lazzaro (non c'era ancora il ponte sull'Avisio) e sopra nel suo tradizionale ritratto

di Giovanni Rossi



Lo scorso 8 maggio ricorreva il 50° anniversario della scomparsa di don Celestino Brigà, decano a Lavis per ben 34 anni (1927 - 1960), spentosi nel paese natale di Enguiso appunto l'8 maggio del 1961. La sua missione a Lavis, dove fece ingresso l'11 settembre fra le autorità fasciste, i balilla e i preti locali con il cooperatore don Sisto Mazzoldi (poi divenuto vescovo in Mozambico) meriterebbe più di un libro. Un carismatico pastore, un uomo "tutto d'un pezzo" definito all'epoca un "burbero... benefico", ricordato anche per le sue "prediche" dal pulpito. Istrione bonario a tutti gli effetti, certamente presagiva in quel lontano 1927, i tempi travagliati che lo avrebbero atteso.

Figura di noto antifascista - arrivò al posto di don Giuseppe Mosna perseguitato e più volte anche picchiato dalle squadre del Fascio - venne più volte diffidato in tutti i modi dalle "cosche" locali e richiamato dai gerarchi di Trento in molteplici occasioni. Era finito anche sull'elenco dei "sorvegliati perchè pericolosi" del Pnf e celebre è rimasta quella sua frase, detta tra l'ironico e il facetto, ai fascisti lavisani e ai gerarchi trentini mandati per una delle loro periodiche "missioni" in canonica: "se le organizzazioni cattoliche lavisane - disse - sono impenetrabili al fascismo, la causa principale si deve solamente cercare nella condotta dei dirigenti fascisti lavisani, povera gente da cui non prendere certamente esempio". Amico di tutti, concepiva la parrocchia e

tutto il suo decanato come una grande famiglia. Sulle orme di un pioniere lavisano della cooperazione, don Giuseppe Grazioli, spesso citato nei suoi discorsi, don Brigà fu protagonista in varie realtà come l'asilo Infantile, la Cantina Sociale, la Cassa Rurale, la casa Acli e l'Oratorio, lo videro sempre in prima fila, ma in modo speciale dopo la seconda guerra mondiale. Infinite le sue organizzazioni parrocchiali e decanali con il risveglio di tutte le attività nell'ultimo dopoguerra. Con don Celestino risorse il ricreatorio in tutti i sensi e presso quell'edificio rifiorirono e si potenziarono anche tutte quelle attività che in paese mancavano da anni. Le varie generazioni che si sono susseguite devono certamente a lui ed alla sua inventiva, se a Lavis esistono certe strutture e talune opere

indimenticabili e incancellabili nel tempo. I suoi interessantissimi diari scritti e redatti giornalmente con passione giornalistica sin dal giorno del suo arrivo in paese, restano una vera enciclopedia, una miniera inesauribile di notizie di prima mano. Esemplare il suo interesse per la stampa, specialmente per Vita Trentina che ad un anno dalla nascita egli promosse nella sua diffusione capillare nelle famiglie, creando anche il comitato della Buona Stampa. Grande amico del primo fondatore e direttore don Giulio Delugan, sostenne anche la redazione con l'invio due volte alla settimana di un giovane studente lavisano a collaborare per Vita Trentina: Ricchetto Nichelatti, oltre ad essere corrispondente da Lavis, in redazione a Trento s'occupava di battere a macchina e incollare sul

settimanale gli indirizzi di tutto il Trentino. Questa preziosa collaborazione, andò avanti fino allo scoppio della seconda guerra mondiale. Salutò i lavisani l'8 settembre 1959, ma rimase fra loro con la fedele nipote Lina, fino al ritiro nella casa natale di Enguiso, dove si spense l'8 maggio 1961: ai funerali, la bara venne portata a spalle dagli ex cappellani. Col cuore aperto ai bisogni di tutti, aveva concepito il ministero sacerdotale anche come attività sociale per dare un volto cristiano ad una realtà che si risvegliava dopo le tribolazioni passate. Di lui è rimasto certamente il solco tracciato con vera maestria e competenza, giustamente - alcuni anni fa - il nuovo Circolo dell'Oratorio lavisano venne intitolato al suo nome.

D. GIUSEPPE BRIGÀ NEL 50° DELLA MORTE

Il decano di Lavis amico di Delugan

29 MAGGIO 2011
VI DOMENICA DI PASQUA
ANNO A

Prima lettura At 8, 5 - 8. 14-17
Salmo 65 (66)
Seconda lettura 1Pt 3, 15 - 18
Vangelo Gv 14, 15 - 21



di don Giulio Viviani

Un altro Paraclito

missione di Gesù, la realtà della sua vita: stare accanto a noi facendo del bene. E quando si è trattato di scegliere un Apostolo al posto di Giuda, il traditore, il criterio è stato proprio questo: scegliere uno che ricordasse e fosse testimone di tutto quello che Gesù aveva fatto e detto dal giorno del suo Battesimo fino all'Ascensione (l'apostolo Mattia). È questa anche una bella definizione del cristiano: uno che testimonia con la parola e con la vita quello che Gesù ha fatto e detto, quello che

una Parola per noi

Insieme, ancora una volta, in questa domenica del tempo pasquale ci mettiamo in ascolto della Parola di Dio e su tutti noi, come accadeva alle prime comunità cristiane, scende lo Spirito Santo, perché diventiamo testimoni del Vangelo di Cristo, come lo furono i nostri Santi Martiri che oggi celebriamo: Sisinio, Martirio e Alessandro. Scende lo Spirito di Cristo, che ci fa ricordare le Parole e i gesti di Gesù. Se c'è un rischio che oggi più che mai corriamo tutti, è proprio quello di dimenticare, di perdere la memoria delle cose, dei fatti, delle persone. In un mondo che ogni giorno deve fare i conti con una miriade di notizie, di messaggi, di incontri, di fatti e di avvenimenti rischiamo di diventare una generazione di persone senza memoria, che dimenticano le esperienze, che scordano le persone, che non ricordano le verità più importanti e costruiscono un futuro senza fondamento nel passato. Gesù nell'ultima cena ci presenta lo Spirito Santo come colui che ci insegna ogni cosa e ci ricorda tutte le parole di Gesù, i suoi miracoli, i suoi insegnamenti, le sue parabole, lo stile della sua vita. Gesù nei discorsi dell'ultima cena, registrati nel Vangelo dall'apostolo Giovanni, chiama lo Spirito Santo con un nome strano: un altro Consolatore; il termine greco *Paraclito*, in latino *Ad-*

vocatus che significa: colui che ci sta vicino, che non ci lascia soli. Colui che ha come compito, come incarico quello di assisterci, di sostenerci, di difenderci. Gesù è stato il primo a svolgere questo servizio, a stare con noi; ora è lo Spirito Santo che continua questa presenza; lui che ci fa ricordare e sperimentare la verità e la realtà di Dio che è comunione, che è amore e non solitudine, vuoto, paura e dimenticanza. Dice Gesù: "Il Consolatore che il Padre manderà nel mio nome" sarà con voi, ma anche io e il Padre prenderemo dimora presso di voi, proprio perché non corriamo il rischio di dimenticarci della presenza di Dio in noi, nel mondo e nella storia. Oggi queste parole di Gesù si compiono per noi come già per gli Apostoli allora. Lo Spirito Santo rende presente Gesù tra noi anche oggi, come quando Filippo, uno dei collaboratori degli Apostoli (I lettura), annunciava Cristo con parole e segni di bene; come quando Pietro e Giovanni invocavano con la preghiera e l'imposizione delle mani, non più un fuoco devastatore (cfr Lc 9, 54), ma il dono dello Spirito Santo sugli abitanti della Samaria. Voi riconoscete - dice San Pietro (II lettura) - la presenza di Cristo Gesù nella vostra vita e rendetene conto a chi vi domanda ragione della speranza che avete nel cuore. Questa è stata la

Gesù è per me, per te, per noi, l'unico Salvatore; uno che passa in questo mondo stando accanto agli altri, facendo del bene a tutti, come Gesù. L'indimenticabile parabola del buon samaritano ci invita appunto a farci prossimo, vicino, "paracrito" degli altri. Diverse sono le modalità con le quali noi possiamo passare facendo del bene, offrendo la nostra testimonianza. Ognuno di noi è fatto in modo diverso, ognuno di noi ha le sue qualità (oltre i difetti), le sue doti, le sue capacità da mettere a frutto per il bene della Chiesa della società. Ma dobbiamo essere coscienti che tutto è veramente dono e azione dell'unico Spirito di Cristo, nelle diverse modalità di fare il bene, di essere cristiani autentici, testimoni di un mondo nuovo. Lo Spirito Santo, dono di Cristo risorto, scende su di noi perché siamo testimoni di lui, vincitore del male, del peccato, della morte. Ogni domenica partecipando all'Eucaristia rinnoviamo il ricordo, celebriamo la memoria di questa presenza del Signore e del suo Spirito nella vostra vita, sempre pronti come Maria e gli Apostoli a conservare nel cuore le parole e i gesti di Gesù per ispirare le nostre scelte e i nostri comportamenti di vita: "Se mi amate, osserverete i miei comandamenti" (Vangelo).